

Doppio click

a cura di Barbara Bonfiglioli
della Redazione di MC



Stop child soldiers

<http://www.bambinisoldato.it>

Sono più di 250.000 i minori di 18 anni utilizzati nei conflitti armati in eserciti governativi o nei gruppi armati d'opposizione. Le tendenze registrate sono l'abbassamento dell'età (fino ai 10 anni) e l'arruolamento delle bambine. Sono esposti ai pericoli della battaglia, trattati brutalmente e puniti in modo severo per gli errori che possono commettere. Sono orfani,

rifugiati o sfollati separati dalle famiglie, figli di donne sole. Soprattutto le ragazze cercano rifugio e protezione negli eserciti, ma una volta arruolate sono ridotte in schiavitù, costrette a soddisfare i desideri sessuali dei combattenti. Il rischio di contrarre malattie sessualmente trasmissibili è molto elevato, come la probabilità di restare incinte.

I programmi di smobilitazione e riabilitazione dei bambini soldato non riescono a rispondere ai bisogni delle bambine. Esse non vogliono essere identificate dalla comunità come "mogli" dei combattenti o fare identificare i loro figli come "bambini dei ribelli", per l'emarginazione che ne seguirebbe. Nonostante i gruppi ribelli si siano assunti l'impegno di rilasciare i bambini soldato, rifiutano invece di liberare le bambine, asserendo che sono loro "mogli". La Comunità internazionale deve investire in questa direzione, perché le problematiche sono alquanto complesse.

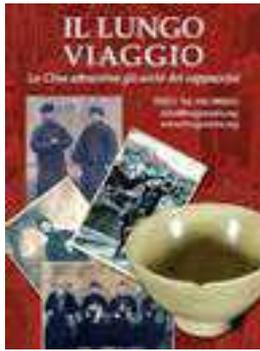


I cristiani dell'Iraq

<http://www.atma-o-jibon.org>

Mosul si trova nel Nord dell'Iraq, e vi appartiene per decisione internazionale. Nel 1923, il Trattato di Losanna specificava tutti i confini della Turchia eccetto quello con l'Iraq. Il governo turco si oppose inizialmente alla rinuncia di Mosul per motivi economici e politici. La disputa arrivò alla Società delle Nazioni che finì per assegnare Mosul

all'Iraq. Per circa 60 anni, questa disposizione non diede problemi apparenti: la questione riemerse con la guerra tra Iraq e Iran del 1980-88, con la guerra del Kuwait del 1991 e il successivo collasso dell'autorità irachena. In questo territorio è in atto ora una persecuzione dei cristiani, mantenuta nel silenzio. 13.000 persone erano state cacciate dalle loro case. I cristiani sono minacciati e uccisi, e in molti cercano rifugio nelle regioni periferiche dei villaggi, o in Siria. *Siamo stati il nocciolo duro che non ha mai voluto lasciare l'Iraq, anche con l'ambiente teso*, dicono i rifugiati in Siria. La provincia di Ninive, dove Mosul si trova, è stata la patria degli Assiri e Caldei cattolici per 2000 anni. Prima della caduta di Saddam Hussein in Iraq la popolazione cristiana era circa 1,2 milioni. Ma la ripresa della violenza ha indotto un esodo di massa.



I Cappuccini in Cina

<http://www.bccgenova.it>

La Cina è un paese enorme, abitato da un popolo variegato, con una civiltà millenaria, tradizioni culturali antichissime e importanti. Luca Temolo Dall'Igna, Daphne Ferrero e Luca Piccardo hanno curato la mostra *Il lungo viaggio, la Cina attraverso gli occhi dei cappuccini*. Questa mostra è divisa in tre sezioni: la scoperta, la presenza e la cronaca. Racconta la scoperta di questa terra immensa da parte dei frati cappuccini iniziata alla fine del 1800. Attraverso documenti, diari, lettere, immagini, racconti che i cappuccini inviavano ai confratelli da quelle terre lontane, si scoprono gli uomini e la terra della Cina. La mostra testimonia anche l'attività evangelizzatrice dei cappuccini, dallo studio della lingua locale, allo scambio di conoscenze, al lavoro di costruzione delle missioni e all'attività pastorale. I primi cappuccini partirono dal Tirolo, dalla Germania, dalla Spagna e videro i costumi cinesi in tutta la loro bellezza. «Il loro portare il vangelo - ricorda il Ministro generale dei cappuccini - fu fatto con quel metodo che Francesco d'Assisi aveva insegnato ai suoi frati e che aveva scritto nella Regola: *Siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, e in qualunque casa entreranno dicano: "Pace a questa casa"*».



La povertà è donna

<http://www.cgfmanet.org>

Le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), famiglia religiosa legata a san Giovanni Bosco, sono state chiamate a esporre la loro esperienza nell'ambito di una giornata dedicata alla presentazione di esperienze di economia solidale. Il loro carisma le porta in missione a condividere la vita con i più abbandonati, spesso con le donne. Le storie che hanno narrato infatti parlavano di donne. La giovane africana spesso non va a scuola, perché deve procurare l'acqua alla famiglia, percorrendo anche molti chilometri a piedi nelle periferie, curare i fratellini o i figli, e occuparsi dei lavori domestici. La *mujer* delle Ande ecuadoriane è tre volte esclusa: perché povera, indigena e donna. Nei paesi asiatici sono normali la discriminazione di genere, i maltrattamenti, l'analfabetismo femminile. A queste situazioni cercano di rispondere attraverso cooperative responsabilizzanti, microcrediti che permettano alle donne di inserirsi nella rete commerciale, percorsi di promozione che stimolano un'autocoscienza positiva. È interessante come le esperienze presentate siano connotate sempre da metodologie di coordinamento, di rete, d'arricchimento reciproco. Per vincere le leggi di un mercato che riduce la persona a sola risorsa economica, è necessario impegnarsi per la crescita della comunità.